

# McIntosh MCD350

*Quando si presenta l'occasione, ahimè piuttosto raramente, di mettere le mie grandi mani su un apparecchio McIntosh non sto più nella pelle. Al di là del nome roboante, della fama mondiale e della costruzione impeccabile quello che mi ha sempre colpito ascoltando i prodotti della Casa di Binghampton è la loro spettacolare capacità di accontentare tutti, sempre e comunque.*



**N**el mondo dell'audio tutti hanno due popoli, qualcuno ama, addirittura glorifica, qualcun altro, non dico che odi ma, sicuramente, apprezza meno questo o quel marchio. Questo accade con qualsiasi brand dedicato alla riproduzione di alta qualità di musica in ambito domestico, tranne McIntosh. Il brand americano ha travalicato i ristretti ambiti degli appassionati duri e puri ed è approdato anche al mercato generalista dove, nonostante i prezzi non esattamente da grande distribuzione, ha registrato

fatturati di altri tempi. E diciamo, un motivo c'è. La cosiddetta high end, a volte per distinguersi, per provocare, per essere riconosciuta, è dedicata per sua natura a proporre apparecchi che possono andare meravigliosamente in certi contesti e risultare piuttosto deludenti in altri. È la specializzazione estrema, baby. Per cui amplificatori asfittici e diffusori anemici sembrano la quintessenza della trasparenza e del controllo se hai una stanza dove rimbomba anche una formica che inciampa. Mentre amplificatori con dieci dB di rigonfiamento nella zona del calore e diffusori con doppio woofer da trenta centimetri si trovano a perfetto agio in ambienti sovra arredati, sovra divanati, sovra tappetati. Nella bolgia di marchi esistenti oggi è perfino difficile tracciare classifiche di merito. Proprio perché ogni prodotto ambisce a determinate condizioni al contorno per rendere come può. Gli appassionati vorrebbero nomi e cognomi di apparecchi messi in ordine decrescente di prestazioni ma, per i motivi anzidetti, ciò non è possibile, non è serio. Dei millanta marchi, guarda caso, quelli più longevi e ampiamente distribuiti sono quelli che invece producono un suono che, in barba a qualsiasi raffinatezza lessicale da gergo recensorio, potrei definire giusto. Che tutti, a livelli certamente diversi, devono riconoscere essere giusto.

Prendete, per limitarsi a fare un solo esempio, il suono dei diffusori di scuola BBC. Che non sanno che esistono altoparlanti più tecnologici, né che il legno sembrerebbe sorpassato per casse acustiche, e che però suonano... giusti. E

piacciono ancora oggi a miriadi di persone nel globo terracqueo. Nel caso delle amplificazioni, lì dove McIntosh è diventato il monarca supremo negli anni, pur fra qualche alto e basso che non fa che confermare la regola, dove ha dettato e continua a dettare legge in termini di apprezzamento e vendite si potrebbero scrivere interi libri nel tentativo di spiegare perché la ricetta dell'azienda americana sia arrivata a identificarsi con l'idea stessa di amplificazione veramente hi-fi. Stesse considerazioni si potrebbero fare sul perché anche le sorgenti digitali McIntosh fanno venire la bava alla bocca a interi condomini di appassionati al solo vederle.

Insomma, non è che ve lo debba dire io dalle pagine di questa nobile rivista, vero? McIntosh piace a molti, moltissimi, è la quintessenza dell'idea di alta fedeltà, quella vera, quella pesante, quella indistruttibile e capace di infondere un piacere d'ascolto quasi fisico.

Come ha fatto a divenire così ecumenica? Esattamente proponendo prodotti come quello che vi presento in queste pagine.

## MCD 350, come è fatto?

È un lettore CD e SACD, due canali. E quindi, per qualcuno, un prodotto obsoleto. Ecco, per qualcuno potrà pure esserlo. Non per me, che continuo a richiedere e a testare meccaniche CD, combo meccanica e convertitore e lettori integrati perché non mi sono arreso ai file. Non che non li apprezzi, ci mancherebbe. Basta presenziare a qualche dimostrazio-

### McINTOSH MCD350 Lettore SACD/CD integrato

**Distributore per l'Italia:** MPI Electronic Srl, Via De Amicis 10, 20010 Cornaredo (MI). Tel. 02 9361101  
**Prezzo:** euro 7.200,00

#### CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Meccanica di lettura:** in alluminio pressofuso, compatibile con supporti SACD, CD, CD-R, CD-RW. **Velocità di lettura:** 2x con buffer di memoria e gruppo ottico a due laser, dedicati alla riproduzione individuale di SACD e CD. **Convertitore:** DSD/PCM 32 bit/192 kHz. **Uscite analogiche:** stereofoniche fisse bilanciate XLR e sbilanciate RCA. **Uscite digitali:** S/PDIF coassiale RCA e ottica Toslink. **Rapporto segnale/rumore:** >108 dB (pesato A). **THD:** 0,003% @ 1 kHz (SACD); 0,002% @ 1 kHz (CD). **Separazione fra i canali:** >98 dB @ 1 kHz. **Note:** telecomando in dotazione. **Dimensioni (LxAxP):** 445x153x483 mm. **Peso:** 12,7 kg

ne nelle manifestazioni di settore per capire che i file sono fantastici (non tutti ma quasi). È solo che chi, come il sottoscritto, ha una più che copiosa raccolta di Compact Disc e di Super Audio CD, e continua a comprarne quasi quotidianamente attirato dal fatto che finalmente il prezzo dei supporti, specialmente di vecchi titoli, è ormai prossimo a quello di caffè e brioche (che non posso invece fisicamente permettermi), non può farne semplicemente a meno.

Ringrazio pubblicamente tutte quelle case che, in merito alla costruzione di giradischi digitali, non hanno ancora gettato la spugna.

Il patrimonio di dischi in giro per il mondo è tale che lettori CD di qualità saranno sempre bene accetti.

Perché, fra l'altro, non è sempre detto che lo stesso titolo rippato suoni bene come quello letto da una ottima meccanica. Ma qui il discorso si fa impervio e io, che, come del resto molti ingegneri interpellati, non ho idea del perché questo accada mi limito a continuare a preferire sonicamente (ma anche tattilmente) il vecchio supporto argentato. Ovviamente solo fintanto che le frequenze e i bit in gioco siano quelle del Compact Disc perché, poi, se si approda ai file ad altissima risoluzione, le cose cambiano...

Dunque vediamo di conoscere meglio questa macchina digitale, ultima nata in quel di Binghampton, stato di New York.

Frontalmente, come da tradizione per McIntosh, la meccanica è posta al centro del pannello in vetro, sopra al (troppo piccolo) display, circondata a destra e a sinistra da quattro tasti per lato che governano tutto ciò che il lettore può fare.

Partendo da destra a sinistra troviamo il pulsante di accensione e messa in standby, poi quello per l'apertura del cassetto, il play/pausa e lo stop. Scavalcando il display (ho già detto che è troppo piccolo a nome dei milioni di gravi miopi che rapresento?) i due pulsanti per la ricerca veloce e il salto di traccia, quello per scegliere se suonare lo strato CD o quello SACD di un disco ibrido e, infine, il tasto per le informazioni sul tempo letto, da leggere, ecc.

Posteriormente c'è una coppia di connessioni analogiche sia in formato RCA sia XLR e una coppia di uscite digitali ottica e coassiale. Non ha, invece, ingressi digitali. Quindi non è anche un DAC. Ciò potrebbe sembrare strano, perfino autopunitivo, in un'epoca in cui anche i preamplificatori e gli amplificatori integrati possiedono in gran messe ingressi digitali per i DAC ospitati a bordo come se niente fosse.

In un'ottica purista, però, l'assenza di ingressi digitali rende questo McIntosh un lettore CD/SACD assolutamente serio in quanto dedicato esclusivamente alla riproduzione di dischetti argentei. Questo è un lettore, un vero lettore digitale, come una volta, e che non avendo ingressi digitali massimizza il suo rapporto segnale/rumore. Chi vuole un DAC, acquisti un DAC.



La meccanica è posta al centro del pannello frontale in vetro.

Poi, come per tutti i McIntosh sono previsti collegamenti proprietari per l'accensione della macchina all'accendersi dell'amplificatore McIntosh collegato e gli ingressi per la ricezione degli infrarossi del telecomando da ripetitori posti alla bisogna. Negli Stati Uniti e in Asia i prodotti McIntosh sono infatti ampiamente utilizzati per installazioni custom poste in armadio, a parete, in locali dedicati separati dalla stanza d'ascolto principale e quindi un ripetitore di infrarossi serve come il pane. Nel chiaro manuale a corredo leggo una frase che in trent'anni di passione audio non ho mai incontrato prima: "Il lettore MCD350 è pensato per suonare solo Compact Disc rotondi. Altre forme potrebbero danneggiarlo." Possibile che a Binghampton li abbiano anche quadrati? Il DAC interno gestisce frequenze di campionamento fino a 192 kHz con profondità pari a 32 bit.

Ma è la qualità generale, il senso di robustezza insito ad esempio anche nel cassetto in alluminio, una rarità ormai anche su lettori di costo quintuplo, il peso, la perfetta finitura, la meccanica che legge sempre a velocità doppia per avere il tempo di tornare a leggere meglio (grazie a un buffer) che la dicono lunga su come si produce ancora in casa McIntosh.

## Ascolto

Come forse sapranno i miei cinque lettori per il sottoscritto quello che conta è solo cosa esce dai diffusori dei miei impianti di riferimento quando ci collego una macchina. Dentro potrebbe esserci una busta di fave, a me non interessa. Per dire che se qualcosa non convince all'ascolto, è inutile che esista. Il McIntosh MCD350, sin dal primo nanosecondo, ribadisce i perché di un successo talmente ampio da aver indotto forte depressione in più di un competitor. E, come se non bastasse, si permette di farlo alzando non poco l'asticella a cui la stessa McIntosh ci aveva abituato. Asticella che ha sempre oscillato fra grandi suoni e assoluta eccellenza. Il DNA sonico della casa è rispettato in

pieno ma sono stati ulteriormente raffinati alcuni aspetti che non potranno che rendere ancor più semplice inserire questa macchina in molti set up differenti.

Nel mio piccolo ho inserito l'MCD350 nel mio impianto personale principale e in quello di studio.

Nel primo il lettore americano si è trovato a pilotare il super preamplificatore darT-Zeel NHB-18NS, che a sua volta era connesso allo spaventoso finale Soulution 711. Diffusori gli straordinari Acapella Fidelio 2 mkIII, già presentati tempo fa su queste pagine. Cavi di segnale Elements by Omega Audio Concepts, Cardas Clear, di potenza Acapella, di alimentazione Klimo e Kimber Kable serviti dalla multipresa Faber's Cables.

Nell'impianto a studio, in effetti quello che funziona più ore al giorno per ovvi motivi di sussistenza economica cui mi debbo necessariamente piegare, il lettore ha avuto come compagni di merende il preamplificatore PV12 e il finale Premier 11/a di Conrad Johnson posti a pilotare i generosissimi diffusori Graham LS5/8. Cablaggi MIT e Cardas.

Insomma, l'ho voluto ascoltare in entrambi gli impianti per vedere cosa succedeva. E sono successe cose molto belle. È evidente, tanto per fare un paragone con qualcosa che costa dieci volte tanto, che non abbiamo la nettezza, la messa a fuoco e la ritmica vibrante della meccanica Kalista collegata al convertitore dCS Vivaldi 2.0 che utilizzo abitualmente nell'impianto di riferimento ma, fidatevi, in termini di credibilità, piacere d'ascolto, musicalità e, in una parola, coinvolgimento, si potrebbe vivere per sempre con questo integrato. E sapete perché? Perché ha tutto quello che occorre per convincere, senza nessuna di quelle deviazioni per la tangente di cui scrivevo all'inizio di questa prova. Quelle esagerazioni tipiche di molti prodotti high end che possono essere risolutive in un ristretto numero di casi ma che in genere non riuscirebbero ad interessare un melomane che vuole solo ascoltare bene e basta.

All'ascolto dell'MCD350 torna prepotente la ricetta miracolosa che ha fatto gran-



Sul retro troviamo 2 uscite analogiche, in formato RCA e XLR, e 2 digitali, ottica e coassiale.

de la casa del compianto Frank McIntosh. Ovvero nessuna specializzazione estrema, ma un equilibrio formidabile fra gli aspetti più importanti di una sana e avvincente riproduzione musicale. Timbrica ricca, rigogliosa direi, levigatezza suprema, imponente dinamica, grandi capacità olografiche, una linearità appena spostata sul versante caldo del medio-basso. Insomma un suono che è McIntosh al cento per cento ma che ha subito in questa nuova edizione un ulteriore affinamento proprio in quei parametri che ti aspetti da una macchina di questo costo: migliorata finezza di grana, praticamente assente, aumentato controllo in gamma bassa (ma direi su tutta la gamma considerata l'ottima scolpitura dei soggetti sonori), trasparenza di livello. Si badi bene, odio fare confronti a memoria. Infatti, anche in questo caso, non è che mi fidi tanto delle mie passate esperienze con i lettori di questa fascia di prezzo offerti da McIntosh, no, è che le migliori sono di tale evidenza che, comunque, ti ritrovi sorpreso a considera-

re come questi (gli ingegneri americani, cioè) siano insaziabili, assatanati direi, nella ricerca del continuo affinamento di prodotto. In entrambi gli impianti in cui l'ho installato si è trovato benone, meglio in quello di studio dove la sua voce si è perfettamente adagiata alla soverchiante qualità timbrica di Conrad Johnson e Graham. Nell'impianto principale l'MCD si è non solo difeso ma ha anche provato ad attaccare. Riempendo gli esili circuiti del pre darTZeel e le piccole ma meravigliose membrane dei diffusori Acapella di una corposità e una linfa in gamma media capaci di incantare.

### Conclusioni

Redigere schede d'ascolto come questa è perfino troppo facile. È la natura stessa di un prodotto come questo MCD350, ormai prossima a quella perfezione che i creatori del Compact Disc davano già, ahiloro, per conseguita nel 1980, a rende-

re piacevole scriverne. Certo, ci si potrebbe limitare a dire alle persone interessate all'argomento che il lettore in prova suona bene e basta. Ma ritengo valere la pena insistere su cosa sia ciò che realmente rende inappuntabile una macchina così. Personalmente penso che sia stato fatto un grande lavoro inteso a capire cosa sia che dia reale piacere d'ascolto alla gran parte delle persone. Estremi gamma ben evidenti, più evidente quello sotteso alle fondamenta del messaggio musicale, quindi medio-basso e grave, chiarezza incredibile in gamma alta e media, soffiata ariosità e, più che altro, timbrica perfettamente centrata. Non algida, non sciolta dal calore, ma levigata come una crema da notte. Il tutto sorretto da una capacità di reazione agli impulsi che per McIntosh non è mai stata così pronunciata. A costituire uno scheletro possente e agile per sostenere un corpo fatto di carne e sangue pulsante. Insomma, un capolavoro. Viva la Musica.

Andrea Della Sala

# EXTREMA VOICE FSC

Metti il "turbo" alle tue casse



HI-FI DI PRINZIO - Chieti Scalo, Italia - Tel. +39 0871 562198 - [www.hifidiprinzio.it](http://www.hifidiprinzio.it)

